

Gandino, Giovanni

Alveario Cronologico, pp. 124-129 (ms di proprietà della famiglia Gandaglia, Quinzano)

Ediz.: Casanova, Tommaso, 1998.03, "Le trovate esilaranti di don Giacomo Amighetto, un sacerdote quinzanese del '600 con la passione per le burle. Scherzi da prete vecchi di tre secoli", *L'Araldo Nuovo di Quinzano*, a. 6 n. 51, marzo 1998, pp. 7-8.

Giacomo Amighetto, Prete Sacerdote, fù buon moralista et assai buon professore di Gramatica, {e diletto anco della musica}, mà sopra ogn'altro fù singolare nella virtù delle facezie e piacevolezze, ch'era una delizia la lui conversazione, da tutti *per* ciò {molto} gradita, rispettata e desiderata. E sono le seguite col nostro Monsignor Arciprete Capello molto notabili, quando *che* nel *primo* dì del suo ingresso à questa Arciprebenda, {che fù li <25>¹ di 9bre 1658}, in visitandolo osservò essere la sua comi-[125]tiva assai numerosa *per* la capacità {della Sua Casa;} Siché giudicò conveniente d'offerirgli anc'Egli il proprio lui ospizio, col soggiugnerli però, {con voce tanto solo} sommessa *che* potesse anco esser da molti facilmente sentita, *che per* havere della gioventù *per* casa di qualche vista e presenza, *che* si sà esser sempre facile à civettare, si dovesse riserbarlo *per* delle persone più quiete e sode; nel *che* fù così serio, *che* fù formato concetto ch'havesse in Casa solo delle Diane e delle Ninfe; mentre quelli *che* v'andorono, mai altro poi {non} videro *che* le Rane di due picciole Donne vecchie, pelate, sdentate e cogl'occhi rovesciati, ch'erano sue Sorelle più di lui stesso vecchie, da dove niente dimeno partirono, sì di questa come d'altre facezie sue molto compiaciuti, allegri, contenti et ammirati dell'invenzione così ben portata.

Nell'occasione pure dell'ingresso di questo monsignor Arciprete seguì anco quest'altra curiosa, *che per* essere seguito l'arrivo in una giornata stata delle più rigide di Novembre, frà le altre cose che il *quondam* Signor Zio Don Pietro Antonio Gandino volse contribuirgli, stimò necessario et à proposito il mandargli anco alcuni fasci di legna grossa e minuta *per* iscaldarsi, *che* veramente sopra tutto li riuscì molto cara, e ricercato ch'è ne fosse il Donatore così ingegnoso et oculato, Da Antonia Marca nostra Pigionale vicina, Donna vecchia facetta et allegra colà trovata ad osservare *etc.* le fù risposto ch'era d'un Prete *che* così à buon'ora [126] incominciava à chiuderli gli occhi e la bocca, acciò non potesse vedere, fare né dire di {certe} due Donne, *che* già un pezzo fà, ben *che* vecchio, v'è pubblicamente mantenendo. À ché poco badando, dopo riscaldati tutti, si portò à visitare la chiesa Parrocchiale col prenderne il possesso, e poi fermatosi in Sagrestia à ricevere gl'ossequij e congratulazioni del Clero di questi Reverendi, molto di tutti con un'aggiustato discorso se ne lodò, e posati gli occhi sopra del Reverendo {nostro} Zio, molto {così frà se stesso} si compiacque di quella fisonomia, dicendo al Reverendo Don Giacomo Amighetto con voce bassa e negli orecchi, *che* frà tutte, quella li pareva una {gioviatile} fisonomia di Religioso pur' santo e molto da bene, *che* propriamente spira santità; à cui negli orecchi rispose con modo ben serio, "che sù la vista é pur mal far i giudici: quel Reverendo mantiene due Donne, e da *che* lo conosco in quà, hà sempre menato questa vita". Da *che* restò monsignor Arciprete {assai} sopra di sé, sin *che* nel giorno seguente, passando à visitare il Consorzio delle Reverende Demesse à noi vicino, osservato il nostro habitato e due Donne decrepite gobbe, sorde, {una} *che* {con la Rocca} filava, e l'altra *che* col torcitoio torceva il filo, albergate in un corpo di casa annesso, hora {da noi} convertito in una caminata, disse à chi l'accompagnavano: "di ch'è questa Casa? e *che* Donne sono queste?" E li fù risposto: "la Casa é del Reverendo [127] Signor Don Pietro Antonio Gandino, e quelle Donne sono due Poverelle da lui mantenute". Onde {così} ne restò dileguato l'ingombro piacevolmente {insinuato}, e più *che* mai confermato et accresciuto il concetto di buona opinione

¹ Spazio bianco nella aggiunta in margine. La data si ricava dalla biografia del Capello.

verso del *Reverendo Zio etc.*, concludendosi che tutti di così dire havevano sommissime ragioni.

Mà non é da tacersi la seguente piacevolezza da continuarsi coll'antedetta, che mossi da curiosità di vedere quella sì bella gioventù *etc.*, molti Religiosi giovini della comitiva, sotto spezie d'urbanità, volsero accompagnar li destinati à Casa del *Reverendo Amighetto*, che accortosene, accolse {pur} tutti con tutta l'allegrezza sua maggiore, e per più contrassegnarli, le disse di volere spinar' à posta à posta una Bote di vino del miglior ch'havesse, et introdotti in Caneva, chiamò una delle Sorelle à portargli il Boccale, e preso un fascio di legna di spineti bene spinosi, spinò² con esso ben ben più volte fregando con sì bel modo la Bote, che fece tutti smascellar delle risa, e smaniandosi che non dasse vino, risolse di chiamare l'altra Sorella ancora à portargli un Trivellino, con cui pertugiata la Bote, ne tirò {finalmente} fuori il bisognevole, {dove quì bellamente finse stuppirsi della propria sapienza in haver speculato un sì bel modo di trarlo}^m, e doppo d'haver tutti bevuto, li Giovini curiosi bench'ingannati dalla speranza di vedere le bellezze {concepitagli e millantatagli}, partirono niente di meno sodisfatti et allegri; mà però taciti d'esser restati {così bene} delusi, rimanendo [128] colà solo li destinati; à quali, doppo d'haver dato varie materie di ridere, li volse insegnare il suo modo di scaldarsi il Letto anco senza lo scaldaletto, che fù d'andare à torno à torno il Letto, et ad ogni lato del medesimo con buona fede e devozione dargli più insensate [=incensate] di buone bevute col Turribolo {alla mano} d'un buon fiasco di vino, giurandogli {tacto pectore}^m essere segreto buono, sicuro e sperimentato; mà vedendoli à ridere senza misura, e fingendo credere che {come increduli} se ne ridessero, con una tempesta de giuramenti tutti li sbalordì, e rinnovandosi le risa, anc'egli le sue le rinnestò, di modo che concorse tutto il vicinato della contrada, durò sin'al più della meza notte la comedia, tutti insieme saporitissimamente ridendo. Né quì pure restò terminata, che capitati questi nella mattina seguente à casa di *Monsignor Arciprete*, in presenza di tutta la Comitiva trombettarono puntualmente recitando tutta la storia, che versando massime sopra la curiosità rimasa delusa di quei *Reverendi Giovini*, e sopra l'altre susseguite facezie, fù ampio argomento d'una ben grande e solennissima Risata.

Questo *Reverendo* era così di natura faceta et arguto, che da ogni accidente raccoglieva sostanza da ridere. Andando à casa calzato di scarpe nuove, si metteva {tal volta} in figura di gonfio e fastoso, facendosi [129] per un puttello portar d'avanti alzate in aria {come trofei}^m le rotte, acciò veggente il popolo si congratulasse seco, e delle nuove che frustava, e delle vecchie che benché vecchio e zoppo haveva frustato.

Passando da uno Spadolandiere³ numeroso di Giovane lavoranti il Lino allegre e curiose, {doppo d'haver celebrato}^m, il fermarono interrogandolo cosa facesse, e se haveva alcuna nuova da dargli. Le rispose ch'andava zoppo, e che {poi} in Quinzano s'attrovava {un huomo} ch'haveva trei culi; e stupendosene se ne {risero} le Giovane, et esso gli-e-lo fece tosto vedere, mostrandoli doi culi di candele che gli erano avanzati dalla messa, et il suo gran Culo ancora, e lasciandole così burlate, se ne partì.

² Il *calembour* è chiaro tra *spinare* nel senso di 'spillare vino da una botte', e in quello (pseudo-etimologico) di 'colpire con un fascio di spine'.

³ Dal verbo *spadolà*, a sua volta derivato dal sostantivo *spàdola* (scotola) da lino: "strumento col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini per farne cader la lisca" (Melchiori, 1817, p. 243).